

Partecipate, Baroni: “Comune lasci i servizi non essenziali”

di **Redazione**

01 Giugno 2017 - 8:41



Genova. Il sindaco e la giunta che usciranno dalle urne si troveranno, come primo problema da gestire, Amiu e la mancata fusione con Iren, sostenuta dalla giunta Doria. Ma la questione rimasta in sospeso rischia di essere la punta di un iceberg, quello delle **partecipate**, che vede molte altre situazioni a rischio, da Amt alla Fiera, da Genova Parcheggi alla società bagni marini. “Una soluzione immediata è difficile da trovare - sottolinea **Mario Baroni, consigliere comunale uscente che si candida con Forza Italia per Marco Bucci** - ma, comunque, resta **una delle emergenze alle quali bisogna mettere mano**”.

La situazione Amiu, quindi, sarà la prima emergenza. “Una delle prime questioni che il nuovo sindaco e la sua giunta dovranno affrontare è **Amiu Iren**, lasciata in sospeso e ancora lì, in attesa di una scelta e di una delibera per poter portare a compimento questo nuovo soggetto, **l’Amiu, per farne un’azienda che possa portare anche utili e benefici alla città**, con tutte le complessità del caso. Per quanto riguarda le altre partecipate è ovvio che su alcuni temi ci siano delle difficoltà, si veda il trasporto pubblico, **Amt** in primis, servizi sociali fondamentali che presentano criticità e devono però essere sostenuti”.

Il problema, secondo Baroni, resta anche quello delle **altre aziende comunali** e della loro gestione. “Quando parlo delle partecipate intendo tutte le realtà che un Comune moderno non può e non deve gestire. Il Comune di Genova continua a erogare servizi, come quelli relativi ai **Bagni Marina**, che, invece, riguardano i balneari. E la stessa cosa vale anche per le **farmacie comunali** che devono riguardare chi gestisce il commercio farmaceutico, e non certo la pubblica amministrazione”.

Tra queste, poi, spicca l’annoso problema dei parcheggi e della società che lo gestisce.

Genova Parcheggio, al 100% di proprietà di Tursi. “E’ chiaramente, un problema: di fatto, utilizza tutto l’introito dei parcheggi per pagare la sua struttura, i dirigenti e i dipendenti. Una società che, addirittura, fa fatica anche a restituire al Comune anche gli affitti del suolo che occupa. I parcheggi pubblici, normalmente, dovrebbero essere solo una fonte di reddito, in quanto è terreno asfaltato che non costa niente e dovrebbe solo produrre reddito. **Ma è chiaro che se abbiamo 150 dipendenti da pagare, evidentemente tutto il reddito, circa 15 milioni all’anno, dovrà essere utilizzato per pagare gli stipendi”**.

Partendo da questi presupposti, secondo Baroni, la situazione dovrebbe essere differente. “Le aziende pubbliche devono tornare a essere competitive sul mercato e devono avere i costi che hanno i loro competitor. **Il Comune non può continuare a pagare baracconi inutili con costi esorbitanti**. Spesso invece succede che le partecipate vengano utilizzate per ricevere gli esuberanti da altre realtà, come abbiamo visto con la Fiera. **C’è un problema di fondo, culturale e politico**. Il Comune deve erogare i servizi principali ai cittadini mentre deve essere il rapporto privato-pubblico a gestire tutta quella gamma di servizi in più. Questo comporterebbe **un’apertura dei mercati alla concorrenza**, alle cooperative sociali, alle associazioni di categoria, alle imprese e ai giovani che potrebbero fare queste cose. **Il Comune - conclude Baroni - deve lasciare quello che non è di competenza stretta e fidarsi dei cittadini che sanno fare il proprio mestiere”**.